

PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

CONFERENZA DI ASILOMAR (1975): MORATORIA SUI TEST DI INGEGNERIA GENETICA

**“OUR CONCERN IS BASED IN JUDGMENTS OF POTENTIAL
RATHER THAN DEMONSTRATED RISK SINCE THERE ARE FEW
AVAILABLE EXPERIMENTAL DATA”**

**“THE ABOVE RECOMMENDATIONS ARE MADE WITH THE
REALISATION THAT ADHERENCE TO OUR MAJOR
RECOMMENDATIONS WILL ENTAIL POSTPONEMENT OR
POSSIBLY ABANDONMENT OF CERTAIN TYPES OF
SCIENTIFICALLY WORTHWHILE EXPERIMENTS**

**RIO DECLARATION ON ENVIRONMENT AND
DEVELOPMENT
(1992)**

**1999: WORLD CONFERENCE ON SCIENCE
“SCIENCE AND THE USE OF SCIENTIFIC
KNOWLEDGE”**

**Tre elementi del principio:
possibilità almeno teorica di un danno, incertezza scientifica e
azione (o inazione) precauzionale**

**Il PP è diverso dal risk assessment:
nel risk assessment l'assenza di evidenza è spesso interpretata
come evidenza dell'assenza di rischio e in generale il rischio
tende ad essere accettato se è superato dai benefici**

Tre modelli a confronto:

- risk assessment (nasce dalla tossicologia)**
- EBM: nasce dall'epidemiologia clinica (l'EBP ne deriva)**
- principio di precauzione (nasce dalla filosofia - Jonas - e dall'ingegneria genetica)**

PP=ASTENSIONE IN ASSENZA DI DATI SUI RISCHI

**RISK ASSESSMENT=ASTENSIONE IN ASSENZA DI DATI
SUI BENEFICI**

**EBM PIU' SIMILE AL RISK ASSESSMENT:IN ASSENZA
DI PROVE DI EFFICACIA UN FARMACO NON VIENE
USATO (SI PRESUME RAPPORTO
TOSSICITA'/BENEFICIO=INFINITO)
(ma EBM più rigorosa)**

EBP e PP sono in contraddizione?

ULRICH BECK SUL RISCHIO:

- E' UNA VIRTUALITA' REALE**
- RIBALTA LA RELAZIONE PASSATO-PRESENTE-FUTURO**
- CORTOCIRCUITA LA RELAZIONE TRA GLOBALITA' E LOCALITA' (GLOCAL)**
- ASSERZIONI NE' SOLO FATTUALI NE' SOLO DI VALORE**

- CONSEGUENZA NON VOLUTA DEL CONTROLLO DELLA MODERNITA'

- "INCERTEZZE FABBRICATE": SINTESI DI CONOSCENZA E INCONSAPEVOLEZZA (ES. GENETICA)

- SCARTO TRA CONOSCENZE ATTUALI E LATENZA DELL'IMPATTO

**MENTRE IL RISK ASSESSMENT PARTE DAL
PRESUPPOSTO DELL'ESISTENZA OGGETTIVA DI
UN PROBLEMA "LA' FUORI" E CERCA DI
QUANTIFICARLO OGGETTIVAMENTE, BECK
METTE L'ACCENTO SULLA COSTRUZIONE
SOCIALE DEL RISCHIO (MESCOLANZA DI
REALTA' E PERCEZIONE)**

Dibattito italiano: Bartolommei e Tallacchini

Sergio Bartolommei ha sostenuto che il principio di precauzione non è stato interpretato - come dovrebbe- nei termini di un obbligo *prima facie* (giudichiamo etica un'azione considerandone le conseguenze), ma nei termini di un principio morale sostantivo (l'etica coincide con e si esprime nella precauzione come limite dell'azione).

Bartolommei perde di vista come le maggiori difficoltà nella gestione dei problemi ambientali derivino dalle conseguenze di un'eccessiva frammentazione dell'approccio, dal fatto cioè che ogni singola azione (come le emissioni di sostanze nell'atmosfera) viene giudicata sulla scorta di un'analisi di *risk assessment* isolata, spesso basata su un numero molto limitato di informazioni

Mariachiara Tallacchini: si possono assumere principalmente due atteggiamenti di fronte a una scelta nei confronti dei fenomeni ecologici in mancanza d'informazioni certe. Se attribuiamo un valore epistemico centrale anche all'ignoranza nella valutazione dei rischi ecologici, la “normatività dell'incertezza” può richiedere due forme diverse di responsabilità etica, rispettivamente nel prendere decisioni in condizioni di rischio oppure nel prendere *decisioni in condizioni di incertezza (consapevole)*.

Nel primo caso, la probabilità di esiti differenti positivi o negativi è quantificabile e, in base a questi, anche l'entità del rischio può così divenire valutabile in termini misurabili (e l'ignoranza potrà vertere unicamente sulla minore o maggiore precisione del calcolo).

Nel secondo caso, si ignora la probabilità di un evento, e la possibilità stessa del suo verificarsi o, addirittura, non si può identificare nemmeno quale evento possa determinarsi (per mancanza di dati, per la variabilità e l'indeterminatezza dei processi biologici ed ecologici).

Il principio di valutazione di impatto ambientale -che sta alla base del *risk assessment*- ha un'attitudine neutrale nei confronti dell'incertezza (che viene assimilata al rischio calcolabile), dando per scontato che si possa pervenire a un risultato oggettivo

Invece il principio di precauzione non ha la pretesa di essere neutrale, ma esprime piuttosto un preciso orientamento a favore della *sicurezza*

PRINCIPIO DI PRECAUZIONE
GIUSTIFICATO IN BASE A:

- **IMPOSSIBILITA' DI STABILIRE UNA SOGLIA MINIMA DI AZIONE PER MOLTE SOSTANZE TOSSICHE (ES. CANCEROGENE)**
- **LUNGI PERIODI DI INCUBAZIONE (ES. BSE E CREUTZFELDT-JACOB)**
- **INCERTEZZE SUI MECCANISMI D'AZIONE**
- **EFFETTI SU VASTA SCALA LEGATI ALLA GLOBALIZZAZIONE (CHERNOBYL, BSE)**

PRINCIPIO DI PRECAUZIONE
LIMITAZIONI:

- QUAL E' IL LIVELLO MINIMO DI "SOSPETTO" IN BASE AL QUALE AGIRE?**
- PUO' ESSERE PARALIZZANTE (ES. DEL GHIACCIO ARTIFICIALE)**
- VALUTA IL RISCHIO INDIPENDENTEMENTE DAI BENEFICI**

PRINCIPIO DI RESPONSABILITA':

- VALUTA IL RISCHIO INSIEME AI BENEFICI (ES. QUALI SONO LE PROVE SUI BENEFICI ASSOCIATI ALL'INTRODUZIONE DEGLI OGM NEL TERZO MONDO?)**
- VALUTA IL RISCHIO SPECIFICO IN RELAZIONE AD ALTRI RISCHI**
- CONSIDERA LE INIQUITA' NELLA DISTRIBUZIONE (ES. MALATTIE PROFESSIONALI)**
- MIRA A UN "CONSENSO INFORMATO" PIUTTOSTO CHE ALLA CONTRAPPOSIZIONE TRA "ILLUMINISTI" E "FONDAMENTALISTI"**

In teoria c'è una contraddizione tra il PP e l'EBP:
l'uno induce ad agire (o meglio non agire) anche in
assenza di prove, l'altra solo in presenza di prove. In
realtà non è proprio così.

1. Per la prevenzione secondaria o sanitaria in generale (es vaccini) è pertinente l'EBP e il PP è complementare (vale il rapporto rischi-benefici). In questo caso è il sistema sanitario che propone un intervento di cui deve dimostrare l'efficacia

2. Per la prevenzione primaria la IARC e l'EPA (direttive di marzo 2003) indicano che bisogna valutare le migliori prove. Se le prove non esistono o gli studi sono inadeguati (categoria 3: inadequate evidence) la sostanza non è classificabile per la sua cancerogenicità
(=non è considerata sicura)

“dimostrare un negativo” è estremamente difficile e dunque si giustifica un atteggiamento di prudenza

Proposta:

- (a) usare il PP come principio “prima facie” o per default sulla base di un ragionevole sospetto
- (b) mirare per quanto possibile al risk assessment (inteso in senso non restrittivo, cioè non mirante all’acceptable risk)
- (c) includendovi l’ignoranza come componente ineliminabile

T.O` Riordan, J.Cameron (eds.) Interpreting the Precautionary Principle, London, Eartscan, 1994

P. Vineis et al: Politeia 2002

Fine